



SONDAGGIO ECOSEVEN / 2

Energia rinnovabile

RS 03.11 – Aprile 2011



CARLO ERMINERO & CO.
Ricerca e Customer Intelligence





<i>Universo di riferimento</i>	Popolazione italiana, maschi e femmine, 18-60 anni, utenti domestici di internet (circa 30 milioni di individui)
<i>Tecnica di rilevazione</i>	Interviste <i>online</i> su panel web di CE&Co.
<i>Campione netto finale</i>	502 casi, pari al 63% dei contatti. Distribuzione proporzionale per sesso, età, area geografica e ampiezza centro sul Territorio Nazionale;
<i>Epoca della rilevazione</i>	28-31 marzo 2011
<i>Committenti</i>	Carlo Erminero & Co. ed Ecoseven .net
<i>Istituto realizzatore</i>	Carlo Erminero & Co.
<i>Responsabile ricerca</i>	Fausta Faini
<i>Documento completo su</i>	www.ecoseven.net ; www.ce-co.it



Il concetto di energia rinnovabile è indubbiamente familiare alla popolazione che naviga in internet: tre intervistati su quattro ne sanno dare una definizione corretta (74% del campione), sia pure con livelli diversi approfondimento: dall'idea che si tratti di una forma di *energia alternativa alle fonti tradizionali (petrolio, carbone) e al nucleare* (16%), una *energia pulita, verde, compatibile con l'ambiente* (23%); alla corretta informazione sul carattere di *energia che si ottiene da fonti presenti in natura, che non si esauriscono, e il cui sfruttamento non pregiudica le risorse disponibili per le generazioni future* (25%).

Più spesso, l'energia rinnovabile è **immediatamente associata a due specifiche forme di energia**, l'*energia eolica* (34%) e l'*energia solare* (32%), qualche volta citata nella declinazione di energia fotovoltaica (7%). Assai meno familiari risultano altre fonti di energia rinnovabile, come l'energia marina, geotermica, da biomassa.

L'informazione sulle energie rinnovabili è generalmente ben diffusa nei diversi segmenti di popolazione. Solo in termini relativi si nota qualche differenza: è infatti un po' più diffusa presso gli individui di genere maschile (82%), gli studenti (78%) e le persone con alta scolarità (79%); meno diffusa presso le donne (65%), i residenti al sud (66%), e presso casalinghe e pensionati (64%).



E' invece molto circoscritta la conoscenza dell'offerta di energia rinnovabile da parte degli operatori del mercato: solo il 18% dichiara di avere ricevuto una proposta in tale senso, l'82% del campione non ne sa nulla. Ma ancora più ridotta è la percentuale di quanti hanno aderito all'offerta: 6%. Tra coloro (12%) che hanno declinato la proposta, alcuni lamentano che l'energia rinnovabile è oggi troppo cara, con tariffe non convenienti. Altri, invece, denunciano di non disporre di informazioni adeguate, ritenute tanto più necessarie quanto più è difficile esercitare il controllo sull'energia che effettivamente si acquista (*... non posso essere sicuro che l'energia che acquisto provenga da fonti rinnovabili ...*).

Che esista **un reale problema di informazione** sull'offerta di energia rinnovabile è reso evidente dal fatto che gli attuali livelli di conoscenza risultano nettamente correlati con lo status culturale e/o sociale dei rispondenti. Infatti, la conoscenza risulta relativamente più alta presso gli individui che dispongono degli strumenti per cercare/trovare l'informazione (*laureati: 21%*); ma soprattutto risulta più elevata presso i segmenti che hanno, per motivi professionali, un particolare interesse a tenersi aggiornati in materia di approvvigionamento energetico (*imprenditori, dirigenti, liberi professionisti: 28%*). Le famiglie, in quanto tali, non sembrano essere destinatarie di una informazione specifica.

Eppure, la nostra inchiesta mette in luce che esiste una **ampia disponibilità a pagare qualcosa in più** per l'acquisto di energia rinnovabile, laddove vengano offerte adeguate garanzie e possibilità di controllo: il 73% degli intervistati sarebbe disposto a pagare fino a 15 Euro in più all'anno; il 59% arriverebbe a pagare fino a 50 Euro. Anche ipotizzando che una parte di queste dichiarazioni siano di natura aspirazionale, l'ampiezza del consenso porta a concludere che oggi esiste già, in Italia, un mercato sostenibile per una **seria e ben strutturata** offerta di energia rinnovabile.



D'altro canto, il via libera dato dal governo alla costruzione di centrali nucleari trova l'opposizione della maggioranza del nostro campione. Anche in questa circostanza, ricordiamo che le nostre ricerche sono realizzate su web. Non rappresentano dunque l'intera popolazione italiana, ma solo quella parte che ha accesso a internet. Nonostante la rete abbia ormai raggiunto il 70% della popolazione, gli italiani che vi hanno accesso sono ancora un po' diversi rispetto alla popolazione nel suo complesso: in generale hanno una scolarità superiore rispetto alla media, sono più informati, più aperti alle novità, più desiderosi di interagire e partecipare.

Riferendoci alla sola popolazione che naviga in internet, possiamo dunque affermare che **un'ampia maggioranza** (nel nostro campione è circa il 70%) è **contraria alla decisione del governo di sviluppare l'energia elettrica da centrali nucleari**. Una posizione rafforzata, ma non determinata, dal recente disastro della centrale di Fukushima: la vicenda della centrale giapponese ha infatti spostato poco più del 10% delle opinioni sulla materia. La maggioranza la pensava nello stesso modo già prima.

La contrarietà alla scelta di sviluppare il nucleare è diffusa in modo uniforme in tutti i segmenti di popolazione. Unica eccezione, i ceti professionali di profilo più alto, imprenditori, dirigenti, professionisti, tra i quali la posizione del governo incontra maggior favore, pur rimanendo minoritaria (45%).

Che l'opzione nucleare rimanga comunque una scelta ad alto tasso di criticità è dimostrato dal fatto che proprio coloro che la sostengono sono i più convinti della necessità di continuare a discuterne, di conoscere meglio i fatti e di valutare i rischi (73%); al contrario, chi contrasta la scelta nucleare vive più spesso la propria come una posizione definitiva ed è meno stimolato a rimetterla in discussione.



In questo contesto, e sempre con riferimento alla popolazione che ha accesso a internet, **il prossimo referendum** sull'abrogazione della legge del 2008, che consente la realizzazione sul territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare, **lascia prevedere una ampia partecipazione**: il 69% del nostro campione dichiara che si recherà a votare. Come ci si può attendere, la maggioranza di quanti si recheranno alle urne esprime l'intenzione di votare per l'abrogazione della legge, dunque contro la creazione di centrali naturali (75%).

Una volta di più, non emergono forti differenze tra i diversi segmenti di popolazione. Tuttavia, è interessante notare una certa polarizzazione di atteggiamenti in relazione all'età: i più propensi a partecipare al voto sono infatti da un lato i giovanissimi, tra 18 e 24 anni; dall'altro gli individui di fascia più matura, tra 45 e 60 anni. Relativamente meno coinvolte le persone di fascia intermedia.

Quanti, infine, non intendono recarsi a votare, solo in piccola parte motivano tale decisione con l'obiettivo esplicito di far fallire il referendum attraverso il mancato raggiungimento del *quorum*. Più spesso, esprimono la convinzione dell'inutilità del voto e denunciano la loro disillusione nei confronti dell'attuale classe politica: quale che sarà l'esito del referendum, i nostri politici decideranno in base ad interessi del tutto estranei alla effettiva espressione della volontà popolare.

CHE COS'E' L'ENERGIA RINNOVABILE?

Risposte spontanee - Base: totale campione (n=502)



%

SANNO DARE INDICAZIONI CORRETTE

74

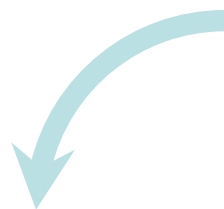
-
- Energia che sfrutta le fonti che non si esauriscono / che si rigenerano / che non pregiudica le risorse disponibili per le generazioni future 25
 - Energia pulita / verde / compatibile con l'ambiente / a basso inquinamento / naturale 23
 - Energia alternativa / non derivata dalle fonti tradizionali (da idrocarburi o nucleare) 16
 - Esempi specifici di energia rinnovabile: 42
 - Energia eolica / il vento 34
 - Energia solare / il sole 32
 - Energia fotovoltaica 7
 - Energia idrica / idroelettrica 7
 - Altre forme di energia (marina / geotermica/ biomassa) 6

NON SANNO RISPONDERE

26

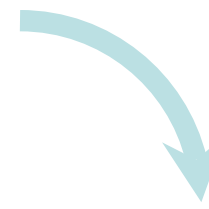


L'informazione sulle energie rinnovabili è generalmente **ben diffusa** nei diversi segmenti di popolazione. Solo in termini relativi si nota **qualche differenza**.



**È PIÙ DIFFUSA
PRESSO**

- individui di genere maschile (82%)
- studenti (78%) e laureati (79%)

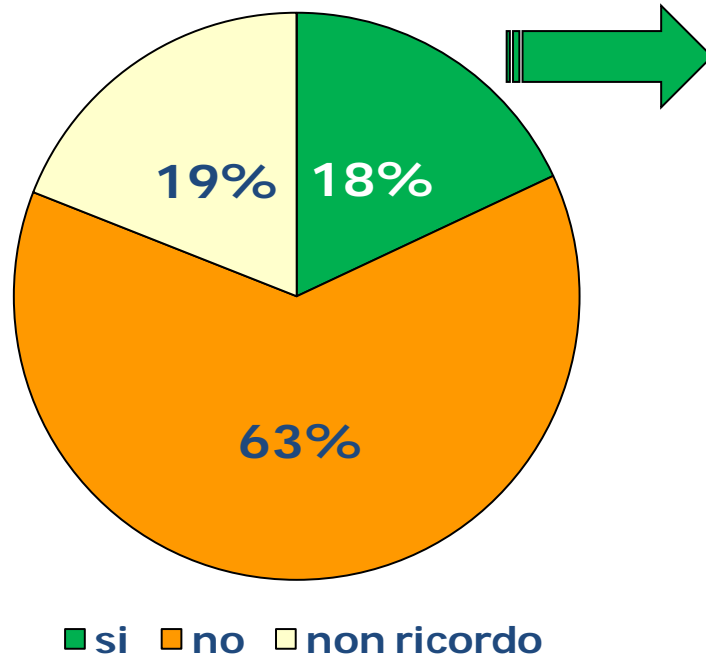


**È MENO DIFFUSA
PRESSO**

- individui di genere femminile (65%)
- residenti al sud (66%)
- casalinghe e pensionati (64%)



La società che vi fornisce energia elettrica vi ha proposto l'acquisto di energia da fonti rinnovabili?



• *Ha già sottoscritto la proposta: 6%*

• *Non l'ha sottoscritta: 12%, perché :*

" ... i costi sono troppo alti, le tariffe non sono convenienti ... "

" ... non ho fiducia, è solo un trucco commerciale, non posso essere sicuro che l'energia che acquisto provenga da fonti rinnovabili ... "

" ... c'è poca informazioni su questi argomenti, vorremmo essere più informati ... "



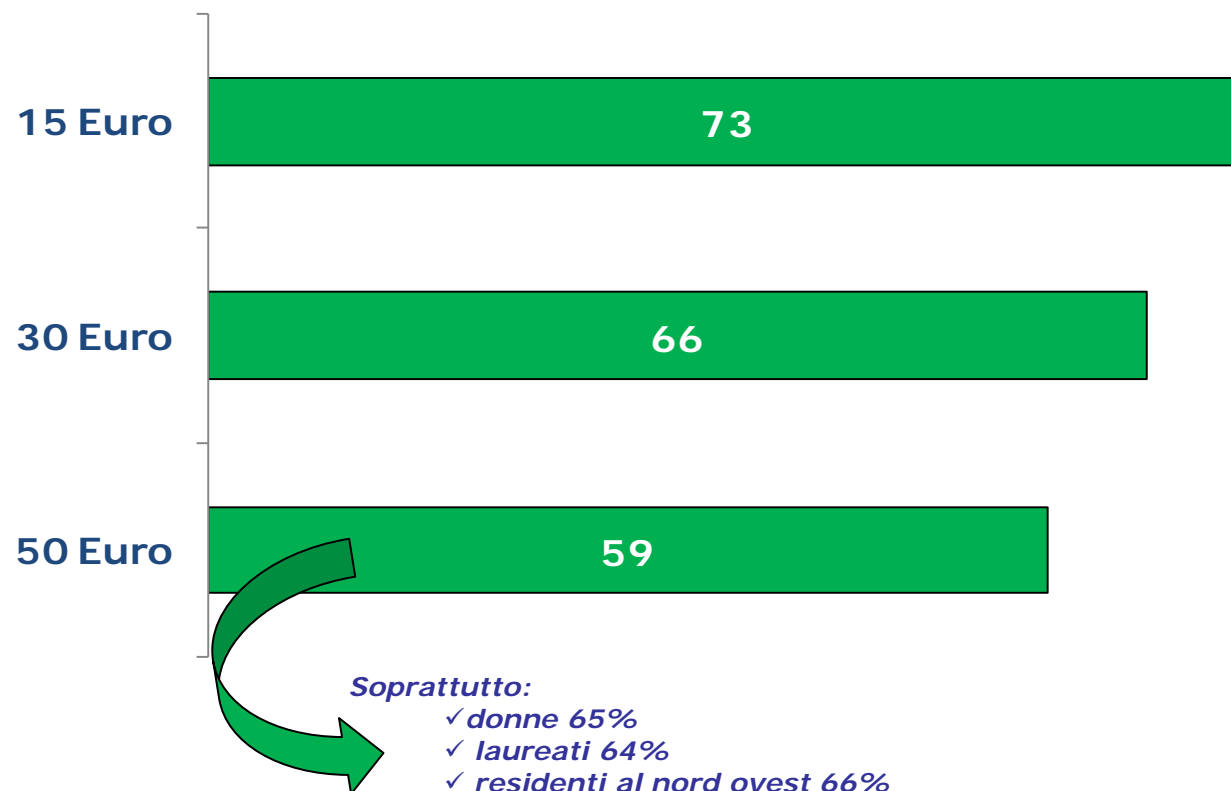
La conoscenza di un'offerta di energia rinnovabile risulta correlata con lo status culturale e/o economico. Infatti, oltre ad essere più alta presso i rispondenti di genere maschile (21% vs 13% delle donne), risulta anche più diffusa presso gli individui con elevata scolarità (laureati: 21%) e presso i segmenti professionali di profilo più alto: imprenditori, dirigenti, liberi professionisti: 28%).

DISPONIBILITA' A PAGARE UN SOVRAPPREZZO PER L'ENERGIA RINNOVABILE



Base: totale campione (n=502) – Valori %

Per avere energia da fonti rinnovabili, ovviamente con ogni garanzia e possibilità di controllo, saresti disposto a pagare in più all'anno ...



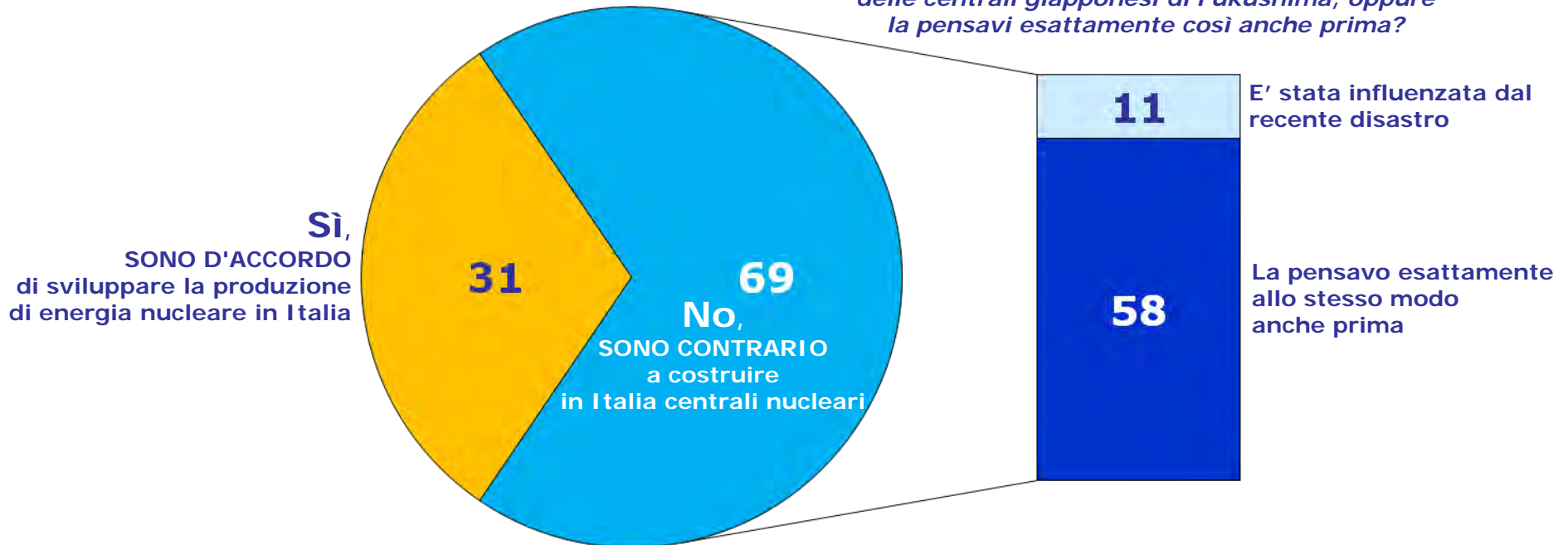
LA SCELTA NUCLEARE DEL GOVERNO

Base: totale campione (n=502) – Valori %



L'anno scorso il governo italiano ha deciso di sviluppare in Italia la produzione di energia elettrica da centrali nucleari. Sei d'accordo con questa scelta?

La tua posizione è stata influenzata dal recente disastro delle centrali giapponesi di Fukushima, oppure la pensavi esattamente così anche prima?



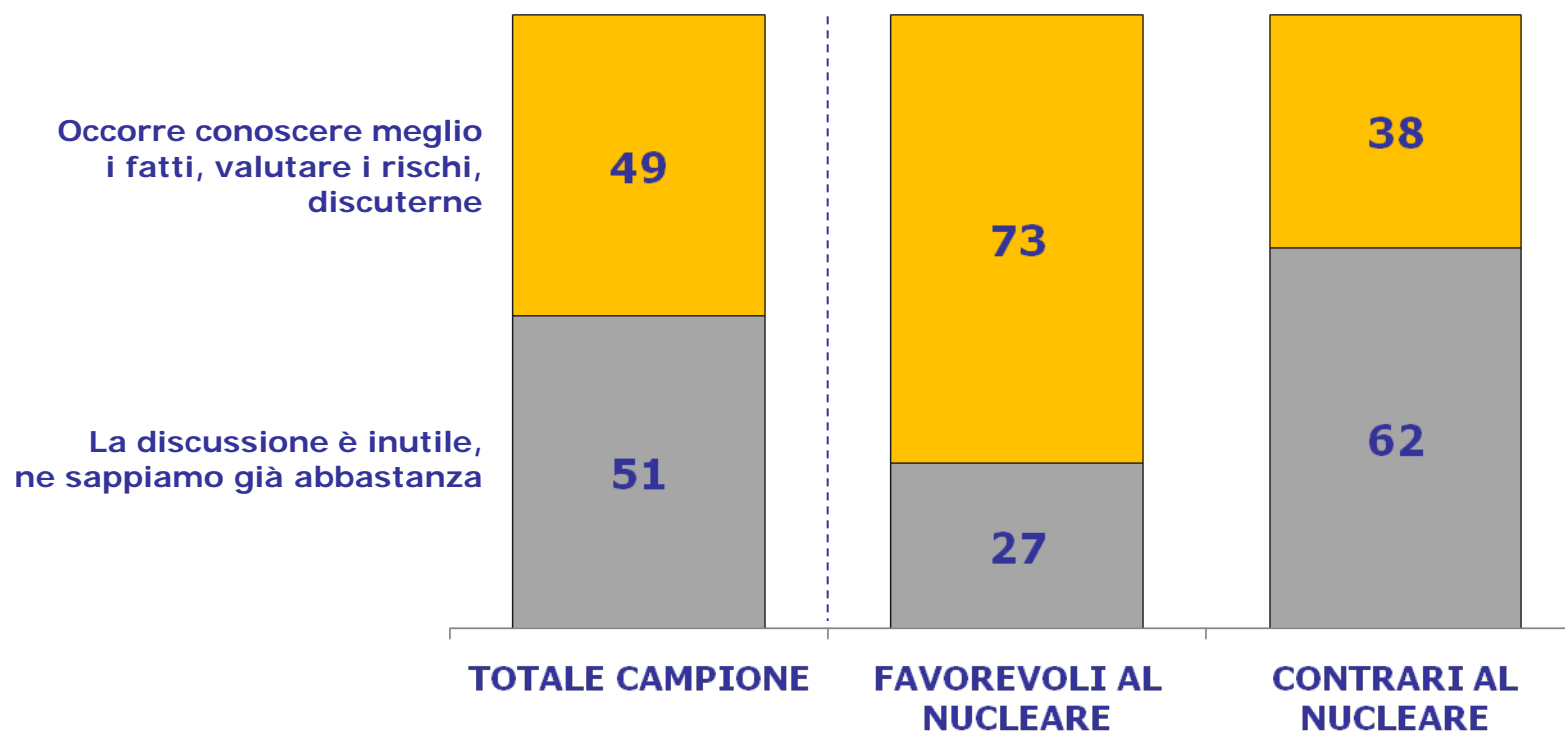
La contrarietà alla scelta di sviluppare il nucleare è diffusa in modo uniforme in tutti i segmenti di popolazione. Unica eccezione, i ceti professionali di profilo più alto, imprenditori, dirigenti, professionisti, tra i quali la posizione del governo incontra maggior favore, pur rimanendo minoritaria (45%).

E' UTILE DISCUTERE ANCORA DELL'OPZIONE NUCLEARE?

Base: totale campione (n=502) – Valori %



Ritieni che si debba discutere dell'opzione nucleare in Italia, per decidere se e come si debba perseguire questa strada, oppure ritieni che la discussione sia inutile, perché oramai se ne è discusso abbastanza e si sa tutto quello che c'era da sapere?



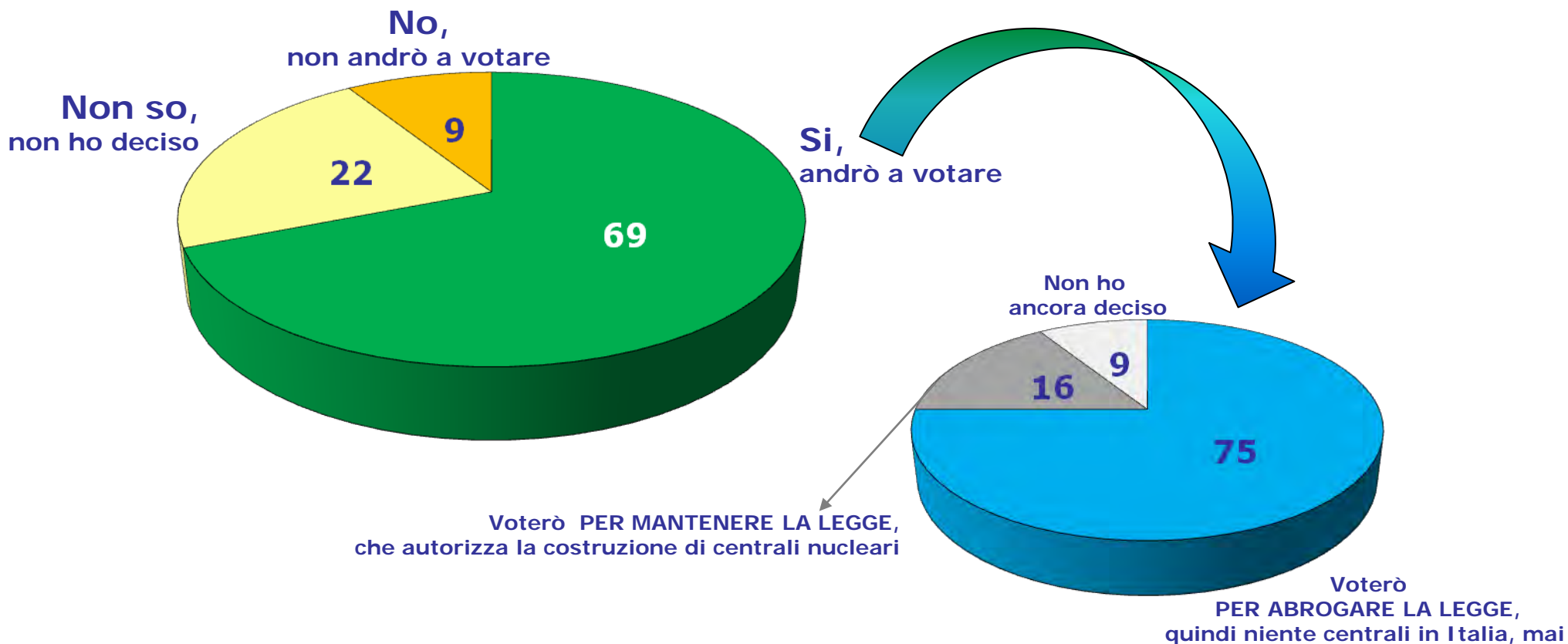
LA PARTECIPAZIONE AL PROSSIMO REFERENDUM

Base: totale campione (n=502); valori %



A maggio si svolgerà in Italia il referendum sul nucleare per abrogare la legge del 2008 che consente la realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare.

Pensi che andrai a votare?



LA PARTECIPAZIONE AL PROSSIMO REFERENDUM



Analisi per segmenti di popolazione; valori %

Gli istogrammi verdi indicano la % di quanto dichiarano che si recheranno a votare; la linea azzurra indica la % dei votanti che prevede di votare per l'abrogazione della legge, contro la costruzione di centrali nucleari.

